

SANTO DI THIENE

Volontari di tutte le età animano il servizio alla comunità «Un circolo davvero bello»

È intitolato a don Cesare Citton, il parroco che l'ha costruito nel lontano 1994, il circolo Noi "Sant'Antonio" che si trova al Santo di Thiene.

Due mila e ottocento abitanti, alle pendici dell'Altopiano, con una risorsa impareggiabile: il volontariato. «Grazie ai molti volontari - spiega Francesco Miolato del circolo - siamo in grado di tenere aperto tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 23, il sabato dalle 14 a mezzanotte e la domenica, mattina e pomeriggio. Sono volontari giovani e anziani, lavoratori e pensionati, tutti motivati a dare ai ragazzi un posto in cui trovarsi, diverso dalla strada, per offrire un servizio fondamentale alla loro comunità».

Il patronato può contare su diverse salette per la catechesi e incontri, una sala grande polifunzionale che viene utilizzata anche come palestra, in più una sala conferenze, dotata di strumentazioni multimediali, da un centinaio di posti. Al centro il bar, dove per incontrarsi non servono appuntamenti speciali ma solo la voglia di stare insieme. La struttura è però continuamente al servizio della comunità e in relazione con il territorio: «Alla sera ci sono quasi sempre gli allenamenti di calcetto, basket e pallavolo delle squadre parrocchiali. Ma ci si trova anche per le attività degli anziani e per altri appuntamenti sportivi sempre all'insegna della ginnastica».

Il sabato sera si ospitano gli anziani che hanno voglia di un po' di musica: «Molti di loro - racconta Francesco Miolato - vengono a ballare anche con le stampelle. Alcuni stanno seduti, non ballano, ma chiacchierano in compagnia per non stare da soli a casa».

Gli anziani vengono anche la domenica pomeriggio: «Il paese è molto esteso - confessa Miolato - ma se trovano chi li accompagna al centro stanno molto volentieri insieme». Tra gli altri momenti fissati nell'affollato calendario del circolo c'è anche la sagra, due settimane a cavallo del 13 giugno, giorno di sant'Antonio, curata dal comitato sagra ma a cui il circolo offre supporto. Il patronato è a disposizione anche per momenti di festa. «A volte si fa un po' di fatica ad accontentare tutti - ammette Miolato - i volontari non sono pochi, ma ci sarebbe la necessità di un numero ancora maggiore per sfruttare a pieno le potenzialità del circolo, rendendo ancora più frequenti le iniziative che funzionano». Per il 2017 che comincia, la parola d'ordine deve essere solo una: consapevolezza. «Auguro a tutti di continuare a fare sempre meglio, ben sapendo del grande dono che abbiamo di avere a disposizione un circolo così bello, dove ci possiamo incontrare sempre senza alcuna difficoltà».

pagina a cura di Andrea Canton (dalla Difesa del Popolo del 25-12-2016)

La regione ci ha abbandonato

► Egregio presidente Zaia, sono il presidente della Fism di Padova. Le scrivo per allegarle un comunicato sulla grave situazione del ritardo del pagamento dei contributi della regione del Veneto alle scuole dell'infanzia paritarie e ai nidi, che invierò, a nome della mia organizzazione, agli organi di stampa. Ho raccolto le lamentele che riporto nel comunicato nel corso di recenti sei assemblee zonali dei gestori delle scuole dell'infanzia Fism della mia provincia (ma è il medesimo sentimento che hanno anche gli altri gestori Fism del Veneto). Si tratta di una doglianza che deriva dalla amarezza di prendere atto che il patto tra il mondo delle scuole dell'infanzia paritarie e la regione si è incrinato se non, addirittura, rotto.

In avvio della sua precedente amministrazione, grazie all'opera dell'assessore Sernagiotto, per favorire la tempestività dei pagamenti dei contributi regionali alle scuole dell'infanzia, con il consenso e la soddisfazione della Fism del Veneto, il consiglio regionale aveva modificato la legge 23/1980 anticipando la data di presentazione della domanda/scheda dal 30 aprile al 31 ottobre dell'anno precedente. Ciò per consentire alla giunta regionale (e agli uffici) di approvare la liquidazione e l'erogazione dei contributi regionali nei primi mesi dell'anno di competenza.

Alla apprezzata scelta del governo regionale sono seguite altre coerenti decisioni come il significativo incremento dell'ammontare dei contributi, fino alla ipotesi, elaborata dal citato assessore cui abbiamo collaborato, di un progetto di legge di iniziativa regionale sul sistema educativo 3-6 anni nel quale era valorizzato il "modello veneto" delle scuole dell'infanzia, connotato dalla prevalente presenza di scuole paritarie gestite da soggetti delle comunità: parrocchie e associazioni genitori.

Lei stesso, in una molto partecipata assemblea di nostri gestori, a Vicenza, nel corso dell'ultima campagna elettorale per il rinnovo degli organi regionali, aveva confermato con molto convincimento, di proseguire la politica già intrapresa. Purtroppo così non è stato.

La lettura, proprio da parte dei nostri gestori, di quanto sta avvenendo è di grave preoccupazione: la regione ha cambiato idea, non ci è più vicina, sembra non svolgere più quel prezioso ruolo di istituzione di riferimento del mondo delle scuole materne di comunità e della straordinaria rete di servizi che esse offrono nella regione anche con grande risparmio di finanza pubblica.

Anzi sono evidenti due elementi: lo slittamento stabile del pagamento dei contributi all'anno finanziario successivo e la progressiva riduzione dei contributi regionali. Ci è difficile capire il senso di questa nuova politica che, purtroppo, si inserisce in un delicatissimo momento economico e sociale in cui, davvero, molti enti gestori, parrocchie e associazioni genitori, si interrogano sulle ragioni in base alle quali essi debbano continuare a gestire un servizio pubblico così importante e impegnativo, spesso in supplenza di quello statale e comunale, senza la indispensabile copertura politica ed economica delle istituzioni. Egregio presidente, io credo che ci sia bisogno di un segnale di inversione di rotta. Ci contiamo.

Ugo Lessio – Padova (dalla Difesa del Popolo di domenica 25 dicembre 2016)